Le ragioni dello sciopero

I giornalisti in lotta per il contratto e la riforma dell'editoria

ROMA — Per un contratto che realizzi le linee della riforma e per battere le provocazioni degli editori, queste le motivazioni della vertenza aperta dai giornalisti per il rinnovo del contratto nazionale. La prima astensione dal lavoro — anticipata, rispetto ai tempi previsti, per rispondere alla sfida lanciata a tutta la categoria dal presidente di *Momento-Sera*, Salvatore Del Prato, vice presidente della Federazione editori e capo della delegazione editoriale, con il licenziamento in tronco del direttore D'Agata, in spregio delle norme di legge e di contratto — è stata proclamata per oggi, venerdì 1 aprile, con le seguenti modalità.

— i giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire l'uscita delle pubblicazioni del mattino e del pomeriggio nella giornata di domani, sabato 2 aprile.

— i giornalisti delle agenzie quotidiane d'informazione si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di oggi, venerdì, alle ore 7 di sabato 2 aprile.

— i giornalisti dei periodici si asterranno dal lavoro con modalità concordate tra i Comitati di redazione e le associazioni regionali di stampa;

— i giornalisti della RAI-TV si asterranno da ogni prestazione in *video* e in *voce* (sia in diretta che in registrazione) nelle ore 0,30 di domani, sabato, alle ore 0,30 di domenica; a queste disposizioni la Giunta invita ad attenersi anche i colleghi che prestano attività presso le radio e le televisioni locali.

Il Consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa italiana, riunito a Roma nei giorni 29 e 30 marzo 1977, approvata all'unanimità la relazione del segretario Luciano Ceschia e del responsabile del dipartimento sindacale Ermanno Corsi, ha denunciato il provocatorio comportamento degli editori.

«Il Consiglio, pertanto, ha fatto proprie — prosegue il documento conclusivo — le motivazioni che sono state alla base della decisione di interrompere la trattativa con gli editori sul rinnovo del contratto; riconferma lo stato di agitazione della categoria; indice per mercoledì 6 aprile una giornata di mobilitazione di tutto il settore dell'informazione attraverso assemblee di redazione e utilizzando due ore di sciopero; affida alla Giunta esecutiva un primo pacchetto di 72 ore di sciopero».

Oggi i giornalisti italiani sono chiamati — ha sottolineato il Consiglio della FNSI — a fondamentali scelte politiche di libertà e di difesa della pluralità della completezza dell'informazione e dell'autonomia professionale, a una forte mobilitazione per fare del contratto una battaglia per la riforma dell'editoria. Le conclusioni unitarie del convegno di Taormina erano di questo segno. Ecco la conferma che i giornalisti si considerano parte di quel grande movimento riformatore che vuole un nuovo sviluppo, una crescita culturale e di progresso del Paese. Ecco la decisione di contribuire direttamente allo sforzo in atto per superare la grave crisi economica e politica del paese, per difendere e sviluppare la democrazia.

«Il rinvio non è, quindi, soltanto la difesa di tutte le conquiste contrattuali, e non solo della parte economica, ma anche — rileva il documento — la risposta che i giornalisti vogliono dare al tentativo sempre più evidente di "normalizzazione" della informazione, come strumento di un più generale disegno di restaurazione».

«Il grave ritardo della riforma dell'editoria contribuisce direttamente a questo disegno ed anche all'attuazione della riforma della RAI-TV e strumento ritardi, aggravati dall'ambiguità di alcune forze politiche sulla regolamentazione delle radio e TV locali, che vengono ormai quotidianamente alimentati dalle prese di posizione negative del ministero delle Poste di mettere in ordine questo settore». Ecco perché il Consiglio della FNSI «è convinto della necessità di rilanciare la riforma dell'informazione, nel cui quadro deve essere garantita la tutela dell'indipendenza professionale, l'autonomia istituzionale e finanziaria dell'INPGI, condizione indispensabile alla sopravvivenza di un giornalismo libero, ribadisce il giudizio negativo sulla proposta del governo presentata dal sottosegretario Armidi, denuncia la battuta di arresto che si è registrata fra le forze politiche impegnate nella elaborazione di un progetto che, per essere valido, deve realmente imprimere e concretizzare, creare lo Statuto dell'impresa giornalistica, garantire lo sviluppo di forme imprenditoriali, privilegiando quelle a forma cooperativa, e non limitarsi, come nel passato, all'erogazione a pioggia di provvidenze economiche a coloro che con sprechi e scarsa capacità imprenditoriale sono i primi responsabili della crisi dell'editoria».

Un appello del Consiglio di Facoltà contro il ripetersi di gesti di intolleranza

Roma: ripresa l'attività a Lettere Affollata assemblea docenti-studenti

Da ieri lezioni ed esami regolari — Invito ad un confronto costruttivo fra universitari, autorità accademiche e insegnanti — Gli interventi dei professori Giannantoni e Manacorda nella riunione con i giovani — Dialogo serrato e vivace ma sempre mantenuto nei limiti del confronto

ROMA — Di ieri, è ripresa la didattica a Lettere. Il consiglio di facoltà ha infatti deciso di revocare il blocco decretato nei giorni scorsi dal preside Salinari, dopo che un gruppo di studenti aveva impedito a due docenti (Lucio Colletti e il compagno Alberto Asor Rosa) di svolgere regolarmente i propri corsi.

Il consiglio di facoltà, al termine della seduta di ieri mattina, ha anche approvato un documento nel quale dopo aver espresso la solidarietà ai professori, oggetto nei giorni scorsi ad assalti e minacce, lancia un appello agli studenti. «Ci si rende conto — è scritto nella nota — che le misure di sospensione della didattica stanno acrescendo, soprattutto perché finiscono con l'ledere gli interessi della maggioranza degli giovani. Tuttavia si ha la piena adesione degli studenti perché siano consapevoli che solo una volontà unitaria di tutte le componenti universitarie, e in particolare degli stessi studenti, può evitare che si debba ricorrere a misure di quel genere e può ottenere che riprenda una sana vita didattica serena e democratica e che si porti avanti un dialogo sul miglioramento e rinnovamento delle strutture della Facoltà. Siamo coscienti, infatti — prosegue il documento —, di tutte le manchevolezze, oggettive e soggettive della nostra facoltà, e siamo coscienti che accanto ai problemi locali dei corsi serali, e altri, non meno importanti, si pone come fondamentale quello di una nuova didattica aderente ad una università che è decentrata in vetusti palazzi, di massa e di nuovi profili professionali. Che comporta lo sviluppo della società. Anche tali problemi possono essere avviati a soluzione soltanto da impegno e dalla collaborazione comuni di docenti e studenti.

«È per questo che il nostro appello chiede e vuole un appello alla serietà di tutti, per difendere il principio della democrazia, per isolare i sovratutto e per avviare un lavoro comune per il rinnovamento dell'Università».

Nel corso della seduta del consiglio di facoltà è stato deciso anche di dare incarico ad una commissione composta dalla giunta di presidenza allargata ad altri docenti di mantenere rapporti costanti con tutti gli studenti, per ascoltare e valutare tempestivamente ogni richiesta.

Al termine della riunione un gruppo di docenti si è incontrato con i giovani nel corso di una affollata assemblea nell'aula magna di Lettere. Ad esporre il punto di vista del consiglio di facoltà erano tra gli altri, Marco Antonio Manacorda e Gabriele Giannantoni, che hanno preso la parola in un clima di rispetto reciproco e nervoso, ma che si è svolto veramente, man mano che la discussione è andata avanti, ha fatto col distendersi. E' stato così possibile un dialogo fra studenti e i due professori. Manacorda si è soffermato in particolare sulle iniziative avanzate da gruppi. A tutti questi ha detto — sono pienamente legittime e possono senz'altro costituire un terreno di dialogo. Anche — è vero — è stato ad un momento — ad un appello [illegible] perché di tutto vanno nella direzione della democrazia, della qualità, della [illegible] studi, e in secondo luogo [illegible] riforma dell'università.

Giannantoni, ha insistito sulla necessità di sviluppare un confronto fra tutte le componenti, [illegible] nel corso della giunta di presidenza allargata ad altri docenti di mantenere rapporti costanti con tutti gli studenti, per ascoltare e valutare tempestivamente ogni richiesta.

Al termine della riunione un gruppo di docenti si è incontrato con i giovani nel corso di una affollata assemblea nell'aula magna di Lettere. Ad esporre il punto di vista del consiglio di facoltà erano tra gli altri, Marco Antonio Manacorda e Gabriele Giannantoni, che hanno preso la parola in un clima dapprima piuttosto